

LA FAMIGLIA, SPERANZA E FUTURO PER LA SOCIETÀ ITALIANA

Torino, 12-15 settembre 2013

Verso una Nuova Stanzialità

di *Leonardo Urbani*¹

Premessa

1.1) Il Documento preparatorio alla 47^a settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), presenta, nel suo contesto, alcuni assi di riferimento tra cui, di particolar interesse per questa Nota, è il punto 1.4 su: *“La frammentarietà dell’esperienza contemporanea”*. Da qui si offrono diversi punti di vista e si ispirano anche due temi di riferimento, da un lato, la *“frammentarietà”* che coinvolge anche la sua pressione sulle condizioni di *“incerta stanzialità”* che gravitano negativamente oggi sui rapporti tra *persona-famiglia-comunità*, e che entrano a rafforzare il quadro critico entro cui vive ed opera il cittadino del nostro tempo.

1.2) Partendo da una nota generale, su questa condizione di criticità, e che ci riguarda, pensiamo sia pertinente dalla tematica generale che si rivolge alla *“Famiglia, speranza e futuro”*, ritornare alle vicende storiche che precedono lo stato della *“società italiana”* che oggi è compreso entro quello più generale della *“persona-famiglia-comunità”*, e che ricorda due documenti fondamentali della prima metà del secolo XX nei quali esistono interessanti note di premessa a ciò che oggi accade.

Ci riferiamo a due testi, uno del 1930 di Ortega y Gasset: *“La ribellione delle Masse”*, e un altro del 1950: *“La Fine dell’Epoca Moderna”* di Romano Guardini; ambedue gli autori sono lettori dell’uomo immerso nel flusso della *“prima Modernità”* e nel difficile ventennio che condurrà e si concluderà con la II Guerra Mondiale.

I grandi errori, oltre la Bomba Atomica e il lavoro di laboratorio che dichiara di orientarsi a produrre l’uomo in provetta, segnano lo scorrere dei decenni fino ad arrivare al decennio ’70 del secolo XX, nel quale, si registra la grande svolta della quale due sono i protagonisti:

I) la soppressione della Convertibilità del Dollaro in Oro, voluta da Nixon, e l’introduzione di quello che è, secondo alcuni, il primo derivato finanziario, alla Borsa Valori di Filadelfia e,

II): la messa a punto di quella svolta che conduce alla fine degli anni ’70, per merito di Bill Gates, alla Rivoluzione Informatica, determinando la svolta che, nei successivi quarant’anni, condurrà il *“Pianeta”* a maturare la sua dipendenza dal *“Sistema Informatico-Finanziario”*, tramite la sua struttura dirigente i cui caposaldi sono: le Banche - Le Borse Valori – le Società di Rating.

¹ Professore Emerito – Università di Palermo

La Fine dell'Epoca Moderna

2) Ripensando agli avvertimenti di Ortega y Gasset e di Romano Guardini, ci si sente autorizzati a constatare come la fine dell'epoca Moderna, iniziata non tanto con il Rinascimento e i secoli XIV e XV, quanto piuttosto con il secolo XVII, è un'Epoca che nei nostri anni procede verso la confusione. Lo stesso Guardini indirettamente la richiama anche in una parte della sua prefazione al testo prima citato: *“Perciò ho tentato di delineare a grandi tratti la concezione del mondo nel Medio Evo, il passaggio alle concezioni ed ai pensieri dei tempi moderni e la rappresentazione del mondo che ne consegue. E questo mi è sembrato possibile proprio perché i tempi moderni sono sostanzialmente terminati e la fisionomia di una epoca diviene completamente visibile solo quando essa scompare. Mi si offriva pertanto la prospettiva di tracciare il mio schizzo senza cedere nell'ammirazione e neppure nell'avversione, di fronte al mio oggetto.*

*Ciò mi ha condotto spontaneamente al tentativo ulteriore di gettare uno sguardo anche sull'epoca che sorge e non ha ancora un nome; di mostrare come è profonda la trasformazione che si sta attuando e quali sono i compiti che da tale situazione derivano. E mi è sembrato che nei tempi che avanzano non ci sia posto per Descartes, mentre Pascal è vicino, vivo e ci presta il suo aiuto”.*²

Per Pascal l'idea dell'uomo, e l'uomo stesso porta con sé elementi di complessità che non sono stati illuminati nei sessant'anni che ci separano dallo Scritto qui citato di Romano Guardini, ma, in maniera più piena di allora, si è affermato il Cartesianesimo, e il fondamentale riferimento ai numeri non poteva condurre a ricomporre l'uomo nella sua unità e identità, ma lo sposterà progressivamente verso una radicale dipendenza dal Mondo del Numero.

L'Uomo diviso in se stesso.

3) E di questo, in più punti, ne parla lo stesso testo di riferimento della 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, sottolineando anche come lo stato di cose attuali, divide l'uomo in se stesso: *“Una prima frattura percorre l'interiorità dell'uomo, quella tra anima e corpo, spirito e materia: da una parte la coscienza e la libertà, dall'altra le cose materiali. Al mondo soggettivo si pongono le grandi domande sul senso della vita dell'uomo, mentre di quello oggettivo al di fuori di sé si studiano le leggi naturali in vista della produzione tecnica o dell'assoggettamento della materia. Questa impostazione espone al duplice rischio che lo spirito umano sia privo di concretezza e viva in modo disincarnato, o all'estremo opposto che la tecnica rimanga priva di un chiaro indirizzo e sfugga dalle mani dell'uomo, finendo per volgersi contro di lui perché svuotata della sua finalità umanizzante, come messo in evidenza dalle analisi sulla società del rischio”.*³

Una divisione profonda da cui è estremamente difficile trarre quell'armonia sociale, che invece, è sostituita da rigidi dualismi: *“Nella contemporaneità si confrontano/scontrano, in altri termini, due idee di uomo e di persona, due modelli antropologici che trovano inevitabilmente in contrasto: gli individuali e i relazionali”.*

Banalizzando, ma non troppo, il Cartesianesimo si potrebbe dire che esiste “l'uno”, e poi il “due” e con questo, via via, anche “vari uno” e che, come vuole la matematica e soprattutto la Matematica Moderna, che ha messo la sua bandiera sul fenomeno essenzialmente dinamico dei numeri, (fondamento e linfa dell'informatica-finanziaria), e attraverso la loro dinamica, come già si diceva, i numeri sono gestiti come protagonisti dal nostro mondo e dalla nostra società contemporanea. Questi gestori sono coloro che

² Romano Guardini – La fine dell'Epoca Moderna

³ Documenti preparatori 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

governano flussi informatico-finanziari, ma si tratta solo di una somma di individui ora qui ora là unite dagli affari e non siamo di fronte a comunità. Il panorama degli “individuali e dei relazionali” infatti non crea comunità: *“Per gli individuali il nemico principale è il legame, qualunque tipo di legame, per i relazionali è invece la solitudine. Evidentemente i progetti di famiglia e di educazione generati dall’uomo e dall’altro modello antropologico saranno radicalmente diversi in funzione del valore che verrà attribuito ai <legami>. La questione della relazionalità è quindi strettamente legata al concetto di libertà. C’è un uomo contemporaneo che prima di tutto vuole vivere <libero da>, non <libero di>, né <libero con>, né tantomeno <libero per>.”*⁴

Una Società Frantumata

*4) Quindi, a causa della frammentazione che incontra fuori e dentro di sé, l’uomo di oggi spesso fatica a creare legami e tende a rifiutare vincoli saldi. Ciò gli fa sperimentare una solitudine che contrasta con la molteplicità di impegni e di relazioni in cui è immerso, e gli rivela che ciò di cui egli ha realmente bisogno è la relazione sincera con le persone, e non solamente le cose o le sensazioni piacevoli. Ciascuno ha un bisogno elementare e fondamentale di conferma nell’essere, come afferma H. Arendt notando che <la presenza di altri, che vedono ciò che vediamo e odono ciò che udiamo, ci assicura delle realtà del mondo e di noi stessi>. Nella sua fragilità ontologica l’uomo ha la necessità di essere confermato nell’essere e certificato nel suo valore, e ciò avviene mediante il riconoscimento, quando un’altra persona, guardandolo con benevolenza, lo accoglie in sé offrendogli ospitalità, facendolo sentire accettato, stimato e apprezzato”...del mondo di noi stessi.*⁵

La diffusa “forma” della società contemporanea dominata dalle Matematiche (cioè dal Cartesianesimo come temeva Guardini 60 anni fa), seguendo l’allarme che manifesta anche il Documento di riferimento alla 47^a settimana sociale, e alle stesse letture che sul tema hanno scritto i Pontefici, richiede processi strategici capaci di riaggregare e ritrovare condizioni favorevoli per riscoprire il clima di convergenza nella persona prima e armonia sociale poi, o, forse, l’una e l’altra sono frutto di azioni contemporanee che cercano l’equilibrio con se stessi e con gli altri. Cosa che forse può portare un contributo è il tenere presente la catena armonica: Persona – Famiglia – Comunità; considerando che solo le tre entità messe in condizioni di esprimere i loro valori, potranno farlo se una per una si ripropongono di ricomporre la loro identità. E ciò: facendo sempre leva sulla “Persona” che ha in natura, la tendenza dell’essere sociale. Carattere che, partendo dalla Persona, si riflette sulla Famiglia e sulla Comunità.

Nello studiare il problema si può, da un certo punto di vista, osservare come il punto più debole, oggi è quello della “Comunità” e come il mondo contemporaneo forse nei vari dibattiti, nelle riflessioni personali e nei piccoli gruppi, riconosce in questo l’aspetto più delicato del problema. Eppure non esiste un’applicazione, un’attenzione, un clima di studi dello stesso livello e della stessa diffusione di quelli che riguardano l’individuo e la famiglia, ed è invece necessario rilanciare il tema della Comunità; in relazione sia alla Persona, sia alla Famiglia; il che significa anche studiare le tematiche che direttamente la riguardano come quelle della “Stanzialità”. Cioè la “Comunità”, per esistere e persistere, salvaguardando le sue più autentiche caratteristiche, deve poter contare su certe condizioni di coesistenza su un determinato luogo e per adeguati periodi. Questa tematica non la si affronta con tutte le difficoltà che comporta, forse perché la mobilità eccessiva del sociale e della famiglia sembrano una “conquista ineliminabile” e non un problema

⁴ Ibidem

⁵ Ibidem

da affrontarsi e da risolvere. Anche le altre due entità (famiglia e comunità) che coinvolgono l'Uomo sulla Terra, sia pure sommariamente, se non si affronta la loro tematica profonda, manterranno, in se stesse, alcuni aspetti critici senza adeguate possibilità di risposta.

È evidente che un tema intrinseco ai problemi che la Comunità (e quindi la Persona e la Famiglia) si trovano ad affrontare riguarda idee intrinseche al concetto di Città, e pensiamo sia, in questa occasione, indispensabile affrontarlo, sia pure sommariamente, mentre ci interessiamo di una tematica connessa al concetto di Città.

5) *La Città in Estensione*

Proprio in quel decennio '70 in cui sono affiorati vari input che hanno accelerato e attrezzato con eccezionali e nuovi strumenti i ritmi di azione, la dimensione della stanzialità (e quindi della Comunità) ha ricevuto un significativo input da Giuseppe Samonà e dalle sue idee che si legano alla "*Città in Estensione*".⁶

Samonà mette in evidenza e sottolinea come, soprattutto lungo il secolo XX, sia andato spegnendosi e compromettendosi l'antico e fondamentale rapporto Città-Campagna, sostituito da vaste e sovente generiche periferie o da Campagne abbandonate e spesso coltivate con "sistemi industriali" che in molti casi non richiedono più la "*stanzialità*" dell'Uomo-Famiglia-Comunità di quanto la richiedono coloro che gestiscono ed elaborano, appunto, la cosiddetta "*Agricoltura Industrializzata*".

La Campagna (a meno delle aree protette, in essa comprese per ragioni storico-culturali) ha perso la sua fisionomia e i caratteri del suo Habitat. La tematica viene anche ricordata e trattata nel capitolo IV del documento preparatorio per le giornate della 47^a Settimana Sociale, dove tra l'altro si sottolinea come "*la percentuale della popolazione mondiale che abita in aree urbane è in costante aumento: nel 1800 solo il 2% della popolazione mondiale viveva in città, nel 1950 la percentuale era salita al 30% e oggi abbiamo superato il 50%*".⁷

Questo fenomeno non può essere considerato come "frutto dei tempi" e quindi impossibile ad affrontarsi, va invece osservato come sia conseguenza di una "Cultura del Progetto" che qualche decennio fa aveva vissuto un'interessante stagione, e poi si è impallidita a partire dagli anni '70, da quando la progettistica ha seguito le leggi dello Sviluppo, grossolanamente intese e cioè prefigurate, gestite e imposte sempre più dalle leggi del Mercato ed ha finito con l'essere guidata, nelle sue strategie, dal linguaggio e dalla filosofia informatico-finanziaria e dai nuovi ritmi travolgenti.

È pertanto indispensabile un rilancio della "*Cultura del Progetto*" che conduca anche verso una progettazione organica e armonica a difesa della *Persona-Famiglia-Comunità* e della loro adeguata "*Stanzialità*".

L'attuale pratica del Progetto che non è rivolta al Territorio, in quanto tale, ma considerando il territorio in connessione (o in coincidenza) con le sue corrispondenze e relazioni con il Mercato, questa progettazione segue, pertanto, un razionalismo che è ancora quello dello "Zooning" con caratteristica tendente al servizio del Mercato e, per esso, alla competizione a largo raggio.

⁶ Vedi Conferenza tenuta al Dipartimento Storia e Progetto in Architettura dell'Università di Palermo nel 1976.

⁷ Documenti preparatori 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani – Torino 2013

Anche se sembra una connessione esagerata, il quadro di fondo di questa politica economica porta ancora con sé quelle che furono le premesse del Colonialismo Economico, avviato tra i secoli XVII – XIX, nel quale i “paesi esportatori, erano quelli da cui venivano estratte le risorse naturali, (i colonizzati), e gli importatori (i colonizzatori), quelli che elaboravano e commercializzavano i prodotti, creando così progressivamente le coordinate fondamentali della fisionomia dei moderni mercati mondiali.

Il fenomeno si è andato radicalizzando e insieme entrando progressivamente in crisi, per settori.

Questa vicenda non può essere considerata “frutto dei tempi”, e quindi impossibile ad affrontarsi, ma va piuttosto osservata anche come conseguenza di una “*Cultura del Progetto*” che qualche decennio fa, tentando una guida equilibrata del fronte progettuale, aveva vissuto un’interessante stagione, poi impallidita a partire dagli anni ’70.

Soprattutto da questa data, anche se il processo è molto più antico, la progettistica è andata smarrendo le leggi suggerite dai diversi ambiti geografici ed è stata omologata ai criteri più generali dello sviluppo caratterizzati, gestiti e imposti dal Moderno Mercato via via più “planetario”, finendo poi, rapidamente, con l’essere guidata dal sistema informatico-finanziario e dai suoi ritmi travolgenti.

È da questa sequenza e spesso dalle varie stagioni di progressiva attrazione esercitata sulle “Comunità” da centri industrializzati, che si è andato mantenendo e spesso incrementando l’abbandono dalla Campagna.

Data l’importanza che una equilibrata “Stanzialità” ha, anche, per il rapporto Persona-Famiglia-Comunità, è necessario compensare, il fenomeno, in controcorrente, applicando nei vari aspetti del Territorio, il nuovo concetto di Città /appunto quello di “Città in estensione”). Una “estensione” della Città, coinvolgendo, appunto, quella che era la Campagna.

In concreto va diffusa anche l’offerta del T.R.I. (Turismo Relazionale Integrato) che prevede, ad esempio, un recupero e un ripristino di Bagli, Masserie, Casali, etc, per un’ospitalità di carattere familiare, aperti anche (per chi lo ritiene) ad una partecipazione ai lavori campestri, oppure a ricerca storico-archeologica e così via.

In questo concetto di “estensione” nel ripristinare il patrimonio di costruzioni abbandonate, si prevede un’offerta possibile di vani abitati che raddoppierebbe, in Sicilia, l’attuale offerta turistica di posti letto.

Naturalmente questo sarà possibile in parallelo al ritorno nei campi di un esteso numero di famiglie e al potenziamento di quanto già si verifica con nuova localizzazione “in campagna”, dei prodotti agricoli che oltre l’elaborazione (fino alla commercializzazione anche di altre) di attività imprenditoriali e artigianali.

Ciò anche di particolare livello, come nel caso di quella Azienda, del campo pubblicitario, che si è collocata fuori Città. Dopo un periodo di formazione presso “*l’Incubatrice d’Impresa*” (che genera start-up all’interno dell’Università di Palermo), questa Impresa, che è la “*Mosaicon*” è l’Azienda di Guido Parodi Giusino nel campo della Pubblicità su Internet.

Oppure la vasta attività di rilancio dell’Artigianato promossa anche, attraverso Master di II livello, da Arces e il Dipartimento DICAM dell’Università di Palermo, che ha organizzato, con grande successo, la Mostra “*Preziosa Pantelleria*” sull’Isola omonima, con monili che coprono 4000 anni di Storia e con “Laboratori dei materiali per il restauro e la conservazione”.

Gli elementi fondamentali che stanno ripopolando già da ora l'interno Siciliano, sono le "Microcentralità recettive", delle quali modelli significativi sono, ad esempio, quelli di Pinella Attaguile e di Nietta Bruno, come pure l'Azienda a più edifici ospita tanti che si rintraccia funzionante da decenni tra Catania e Siracusa. Realizzata da Rudolf e Benedicta von Freyberg (trainati nell'Isola da un quarto di sangue siciliano). Nel cui nucleo centrale si aggrega un grande soggiorno, cucina e servizi, sala da pranzo etc., affacciati sulla piscina, a cui distanziate e quasi invisibili nel verde dell'aranceto (di ottima produzione) fanno corona tre casette per gli ospiti.

Nella "Microcentralità" si realizzano incontri culturali e di studio aperti sia a Città e Territori della Sicilia, sia a scala internazionale.

Sono queste Microcentralità (spesso realizzate o realizzabili anche nelle estese quantità delle antiche costruzioni abbandonate) che potranno punteggiare il Territorio delle e varie "Città in estensione", nella cui tipologia può proporsi il nuovo ordine amministrativo del Territorio, come quella della "Città dei 7 Laghi" che abbiamo preso ad esempio in queste righe.

6) Velocità improprie dell'attuale sviluppo

L'aggravarsi della produzione e del progetto, si è fortemente accentuato negli ultimi decenni e, nelle sue componenti, sta sfuggendo alle possibilità di uno sviluppo equilibrato.

LA vicenda che si è manifestata recentemente a Detroit (USA) va letta anche come un fenomeno delle gigantesche dinamiche che lo sviluppo finanziario-produttivo sta determinando e che come nel caso riportato propone in quel "fuori misura" in cui ci siamo affacciati a partire dagli anni '70, sia nelle enormi entità dello "Zoning" provocata dalla concorrenza industriale sia, (connessa a questo), delle velocità con cui si muove il sistema "informatico-finanziario" (anche con giganteschi e oramai incontrollabili effetti derivati) (VEDI NOTA).⁸

⁸ Detroit, la capitale dell'auto statunitense, ha dichiarato bancarotta. A causa della crisi economica e di una cattiva gestione finanziaria, la città del Michigan non ce l'ha fatta a risanare i suoi conti, e si è vista costretta a portare i libri in Tribunale. Increduli molti cittadini, come questo residente, che parla di mancanza di rispetto per la città e per i suoi abitanti.

Detroit è la più grande città degli Stati Uniti a dover ricorrere alla dichiarazione di insolvenza.

La crisi ha ridotto i residenti dai 2 milioni degli anni 50 ai 700.000 di oggi, abbassando di molto la base dei contribuenti. Gli aiuti statali per la ripresa del settore automobilistico non hanno avuto alcun effetto sulle finanze della città.

Una storia che forse non ha precedenti negli Stati Uniti. L'ultimo capitolo è stato scritto un mese fa con la richiesta di bancarotta: la più grande mai presentata da una municipalità nella storia americana. Un deficit da oltre 18 miliardi di dollari, di cui circa dieci miliardi in prestazioni pensionistiche non finanziate.

La crisi è stata covata per decenni: cinquant'anni fa, Detroit era una città fiorente. Dagli stabilimenti di General Motors, Ford e Chrysler, uscivano quasi tutte le auto vendute in America. Poi, lentamente e inesorabilmente, è iniziato il declino. Prima gli scontri razziali del 1967, poi la crisi petrolifera del '73, la concorrenza dei marchi nipponici, e infine il salvataggio di stato delle Tre Sorelle dell'auto, nel 2009. Tra le tante cause della crisi, difficile individuare quella che ha assestato il colpo del knock out. Ma gli esperti concordano nel sostenere che gli errori sono stati tanti, soprattutto a livello politico. I leader locali hanno continuato ad accumulare debiti che non avrebbero mai potuto ripagare. Solo dal 2008 a oggi, la città ha speso circa 100 milioni di dollari in più ogni anno.

In sostanza, affiora un rapporto tra “produzione industriale” e crescita “informatico-finanziaria”, che li fa registrare, ambedue fuori misura rispetto al rapporto tra “Società” ed “Economia Reale”.

Un aspetto patologico sta nel gigantismo delle concentrazioni abitabili, e nel mare di zoning produttivo. Giganti in estensione sul territorio. Affiancati alle velocità pressochè inafferrabili in cui si muovono oggi anche i flussi informatico-finanziari.

7) Per il rilancio della Stanzialità: la necessità di una nuova “Cultura del Progetto”

Proprio l’accentuarsi della dipendenza del “Progetto” dal “Mercato” e non viceversa, (o da un rapporto equilibrato tra i due versanti), rende oggi indispensabile una nuova stagione della “Cultura del Progetto” che conduca verso una visione organica e armonica sia a difesa di: “Persona-Famiglia-Comunità” e sia dei caratteri locali formati, con il tempo, nei vari e differenti territori. È indispensabile moderare la tendenza alle sintesi universali dei mercati, prima che si smontino su molti aspetti le realtà locali, obbligando le popolazioni a sottostare ad una duplice tipologia di emigrazione: quella degli emigrati da tutto il Territorio e quella degli emigrati che nello stesso Territorio si inurbano, ora qui ora là, ingrossando i centri urbani propri al territorio. In più modi, quindi, si assiste all’impoverimento ulteriore di presenze umane dalla Campagna, e l’effetto ultimo (che poi coincide con la ragione prima), è quello di spostamento di popolazione che seguono le esigenze complessive interne ai vari settori di Mercato. Sono spostamenti a scale diverse, si ripercuotono infatti da Dimensione Regionali, poi Nazionali, Continentali e via dicendo con gli effetti dei numeri più sopra riportati in questo stesso testo, che riflettono fenomeni di ordine mondiale, sui quali, come stanno oggi le cose, la scala regionale e locale può difficilmente influire.

8) Stanzialità e Mobilità

Subito dopo la II^a Guerra Mondiale, nello stesso periodo nel quale Romano Guardini avvertiva sulla “Fine dell’Epoca Moderna”, Max Frisch in un suo famoso libro (Homo Faber), descriveva la vita di un uomo di medio successo che si muoveva costantemente nel Pianeta, perdendo ogni senso della “Stanzialità”, fino a trovarsi immerso in una tragedia da cui si è portato a considerare come fosse impropria e inumana la Mobilità che stava da allora divenendo dominante, permeando tutta la nostra Modernità.

Si può osservare: niente di nuovo, per esempio è opportuno pensare ai popoli nomadi! Ma il dato è diverso: in nomadismo era di intiere Tribù (cioè comprendeva nel medesimo fenomeno di Mobilità la Persona- la Famiglia – la Comunità) oggi è mobilità dell’individuo che spesso non coinvolge la famiglia e molto più frequentemente non considera i contraccolpi legati ai valori della Comunità, che possono essere meno determinanti di quelli familiari; ma si sbaglia se si pensa che siano da non considerare quelli relativi alla Comunità su piani diversi, anche acquisitivi ma mai da sottovalutare, come in genere avviene.

Nell’attuale organizzazione del Territorio, la società moderna ha accentuato fortemente, lungo il secolo XX e inizio XXI, le sue condizioni di Mobilità, rendendo per vari aspetti più complesso l’apprezzamento dei valori comunitari e soprattutto il tenore di convivenza familiare.

Questo viene constatato come, pur vivendo nella stessa città, il Marito e la Moglie lavorano in posti molto lontani fra loro, così avviene, con maggiore difficoltà, quando uno dei due Coniugi ottiene un lavoro in un’area urbana differente.

Per riequilibrare il fenomeno e consentire anche di incrementare il numero delle nascite (diminuito di entità via via più preoccupanti) per i prossimi assetti familiari, è quindi molto opportuno sviluppare una politica di rafforzamento della “*Stanzialità*” che può trovare un supporto attuando la “*Città in Estensione*” e con questo ribaltare la tendenza attuale.

Gli “elementi compositivi” della “*Città in estensione*” sono “*storia-natura-habitat*” e l’Habitat è previsto con una densità variabile e in questo guidata da studi in modo da tenere conto dei nodi storici che vengono ad essere guida dei nuovi “elementi compositivi” del territorio poco fa raggruppati in tre ambiti (natura, storia, habitat).

L’ambito dell’Habitat subirà una decongestione delle attuali super aggregazioni e potrà poggiare sulla potenziale o attuale, offerta del T.R.I. (Turismo Relazionale Integrato) che prevede una diffusione nei Bagli, Masserie, Casali, Borghi di vario genere, delle tre attività di grandi prospettive di cui già si è detto e cioè: Agricoltura, Turismo, Beni Culturali.

La “*Città in Estensione*”, proprio nelle parti che configurano i contesti in cui sono ospitati i “nuclei” significativi di “*Storia*” e di “*Natura*”, si andrà configurando con brani edificati di maggior qualificazione come quelli di cui si è detto, che ospitano attività artigianali, e di vario altro genere.

Nel passare dal rapporto “*Città-Campagna*” alla “*Città in Estensione*”, Giuseppe Samonà individuava molti aspetti collaterali tra cui questi di una nuova era produttiva e stanziale di cui un’ampia letteratura, della quale abbiamo fatto solo cenno, sta sviluppando la prospettiva di condurre progressivamente al trasferimento dell’attuale era che segna il disorganico passaggio del tardo industrial esimo, governato dall’Informatica-Finanziaria, ad un’Era Nuova, con una messa a frutto del Pianeta che non risulti caratterizzata da un disarmonico uso delle risorse governate dal “Mercato” di sintesi concorrenziale e di aggrovigliato uso del Territorio, ma ad un’Era in cui venga ritrovata tutta la profondità del rapporto biblico “*UOMO-TERRA*”, nel quale si avverte che l’Uomo nella sua origine: “è Terra”, intesa nella qualità differenziata della sua estensione, con complesse conseguenze nell’ “*Homo Faber*” anche per i vari profili culturali che può generare. Cioè nella quale siamo chiamati a prendere atto del declino del rapporto Città-Campagna, trasferendola a costruire la “*Città in estensione*” e con questa recuperare l’occasione di rilancio culturale nei rapporti interni tra Persona-Famiglia-Comunità.

9) Schema di riferimento per una “*Città in estensione*”

Se si da spazio alla visione della fine di un’Epoca, tratteggiata da Guardini, sia pure con punti di vista diversi perché già modellati dal tempo trascorso di oltre sessant’anni, si deve sperare ed operare perché la nuova tipologia di sviluppo sia sensibile alla organicità e armonicità, tale da non considerare (come oggi accade) nel rapporto *dell’Uomo con la Terra*, il solo protagonista; l’Uomo e la Terra, un’entità interpretabile secondo una qualsiasi tipologia di sviluppo, valutata a sé nei laboratori dell’Umanità.

Deve molto rivalutarsi nell’iniziativa dall’Uomo quella che è la specificità delle differenze, che sono proprie anche della Terra.

Il superamento culturale e funzionale dell’antico rapporto Città-Campagna, consentirà questa nuova sensibilità, anche modificandosi nella “*Città in estensione*”. Seguendo l’intuizione di Giuseppe Samonà, si otterrà una sensibilità maggiore dei suoi cittadini con l’autentico rapporto Uomo-Terra, a differenza di quello che si è andato stabilendo via via nella storia, fino che si è giunti a quello tra l’Uomo e la Metropoli

dell’Era Industriale. E di quest’ultimo il periodo finale, post-industriale e “informatico-finanziario” della tipologia di sviluppo attuale, così come si constata nelle Encicliche dei Pontefici, e in tutto il contesto della Dottrina Sociale della Chiesa. Questi documenti, anche nelle loro interrelazioni, costituiscono una base consolidata per affrontare il prossimo periodo e le riforme strutturali che andranno ispirate; ed è questo cammino che può trovare un momento particolarmente significativo proprio nel prossimo Convegno di Torino.

Tra i tentativi iniziali in ordine alla “Città in Estensione”, può essere utile tenere presente anche l’approccio che in questo senso stanno seguendo gli studi applicati alla “***Città dei 7 Laghi***”, in un territorio ricco di Storia, di Natura e di potenzialità agroalimentari e turistiche, della Sicilia.

I territori di questo potenziale Sistema di Città in Estensione, sono compresi tra la fascia presidiata a nord della città di Monreale consentendo loro una sensibilità, che riesca a comprendere e, almeno in parte, riscoprire qualcosa dell’originario monumento di livello mondiale che è la sua Cattedrale. E al sud il riferimento sia del Centro Antico di grande spessore storico e nelle relazioni con la natura circostante che è Corleone, e più a sud: Sambuca, con il Lago Arancio. Mentre da nord-est a sud, si snoda la catena delle Colonie Greco-Albanesi e dai centri che ne sono animate. Ad ovest da centri di grande valore storico, anche con la Città di Jato dell’era greco-fenicia e il suo Teatro greco ricco, anche, di un grande valore anche paesaggistico.

Nell’interno, grandi territori a bosco, protetti e il tutto punteggiato dai 7 Laghi che ne caratterizzano le molteplici qualità, tra cui la grande potenzialità agricola legata al “Grano duro” di prima qualità, come sollecita la “Dieta Mediterranea”, riconosciuta dall’UNESCO come Patrimonio dell’Umanità.

È un esempio che concreta uno delle possibili future Città in Estensione dei Territori Siciliani, caratterizzati da Natura (produttiva), Storia e Habitat e che nel momento in cui in Sicilia sono state soppresse le Provincie può essere così costituito offerta di un “***Modello Sperimentale***”.